Cat. 8
Classe 1

Mantova, 7 ottobre 2011

Presentato il progetto LIFE+2011 Nature and Biodiversity "Azioni integrate per proteggere gli habitat e le specie prioritarie nel Mincio e nelle zone umide"

Parco del Mincio ente capofila

Riportare ossigeno e vita nella zona umida di importanza internazionale delle Valli del Mincio e realizzare un prototipo di sistema sperimentale di bonifica che indicherà la strada percorribile, anche economicamente, da seguire per risanare i laghi di Mantova.

Questi i due principali obiettivi del maxi progetto di tutela ambientale che coniuga approcci naturalistici a quelli tecnologici, due "anime" che si incrociano con un grande potenziale sinergico per la salute delle acque del Mincio e che è stato candidato ai fondi europei LIFE + 2011 Natura and Biodiversity da un pool di enti e privati guidati dal Parco del Mincio con il ruolo di capofila.

Pratiche e studi sperimentali innovativi per aggredire dunque i due grandi nemici delle acque del Mincio e dei laghi di Mantova - l'Inquinamento biologico e quello chimico - come collante che ha unito partner pubblici e privati che, insieme, raccordano competenze tecniche elevate. Insieme hanno elaborato il progetto che è stato presentato ieri nella sede del Parco del Mincio: 38 azioni per un budget di 2.653.030 euro, dei quali il 48,79% (1.294.330) richiesti ai contributi europei e il resto co-finanziato dai partner.

"*Un progetto pilota* – ha spiegato il presidente del Parco del Mincio Alessandro Benatti – *che promuove una importante sinergia tra pubblico e privato, che si inserisce nelle linee strategiche già delineate con il Forum del Mincio e l'accordo di programma per il risanamento del polo chimico per dare una nuova vita ai laghi di Mantova sperimentando tecnologie innovative"*. Anche l'assessore provinciale all'ambiente Alberto Grandi e il primo cittadino di Mantova Nicola Sodano hanno individuato motivi di soddisfazione per un progetto che prevede ricadute positive per il capoluogo e una vasta porzione di territorio: *"Una positiva collaborazione sostanziale tra enti, un connubio tra pubblico e privato, tecnologie avanzate che stanno suscitando interesse in campo nazionale*".

La candidatura ha già incassato voti positivi da parte del Ministero dell'Ambiente che ha formalizzato, con una lettera firmata dal direttore generale, l'interesse al progetto. Un dato tutt'altro che indifferente ai fini del finanziamento, perchè è proprio il ministero che dopo attento vaglio li sottopone all'Unione Europea.

Tra le azioni previste sono due le macro-aree del progetto. Interventi di ingegneria naturalistica per riattivare la microcircolazione idrica nelle Valli del Mincio e ricreare così un habitat favorevole alla salute di flora e fauna e sperimentare una pratica di bonifica del sito inquinato di interesse nazionale del lago Inferiore, costruendo un laboratorio con prototipo di georeattore nel quale, attraverso micro "biopsie" del fondo del lago, trattare terreni, acqua e sedimenti con paratoie permeabili e ozono, per trovare la giusta cura per i malanni dei nostri laghi.

A fare da "garanti" delle azioni di risanamento e delle sperimentazioni, saranno il Dipartimento di scienze ambientali dell'Università di Parma per gli aspetti naturalistici e, per quelli sperimentali, l'ARPA Lombardia, ieri rappresentata dal suo presidente Enzo Lucchini: "*Verificheremo per tutta la durata del progetto la bontà dei metodi e la loro esportabilità nel sito*

inquinato di interessa nazionale di Mantova – ha assicurato – *nostro obiettivo è riportare l'ecosistema dei laghi di Mantova alle sue condizioni naturali attuando, rispetto al polo chimico, non solo la messa in sicurezza ma un vero risanamento*".

Sul versante degli interventi naturalistici a scendere in campo per le azioni da svolgere nelle Valli del Mincio saranno l'Aipo e lo studio di ingegneria naturalistica Telò. Mentre per l'area tecnologica innovativa il pool tecnico è formato da eAmbiente, Archimede Logica, MultiOssigen e Tea Acque.

Su quello dell'innovazione tecnologica per la bonifica dei laghi l'amministratore delegato di eAmbiente Gabriella Chiellino sintetizza: "*L'idea alla base di questa sperimentazione è quella di ribaltare i metodi di bonifica e passare da un concetto di impermeabilizzazione dei sedimenti a quello di permeabilità*". Come? Con un tutor d'eccezione (il laboratorio europeo di nanotecnologie che ha sede a Venezia, come eAmbiente) allestire un georeattore con laboratorio locale di sperimentazione per decontaminare i sedimenti e le acque dal mercurio e dagli altri metalli pesanti. Due le aree individuate per i campioni: Porto Catena e Vallazza e due i metodi da sperimentare: di barriere permeabili reattive e l'ozono, il gas che in atmosfera protegge dai raggi infrarossi e che in acqua, invece, ha il potere di abbattere i metalli pesanti.
"Un metodo non tentato bensì' basato su successi internazionali appena acquisiti" assicura l'ing. Marco Tassi di Multiossigen. Gli stessi raggiunti nel lago Michigan, uno dei grandi laghi glaciali dell'America del Nord, e nel lago di Costanza dove ora l'acqua, oltre a essere stata bonificata da un inquinamento pesante, attraverso acquedotti e filtri, è destinata all'uso umano.